

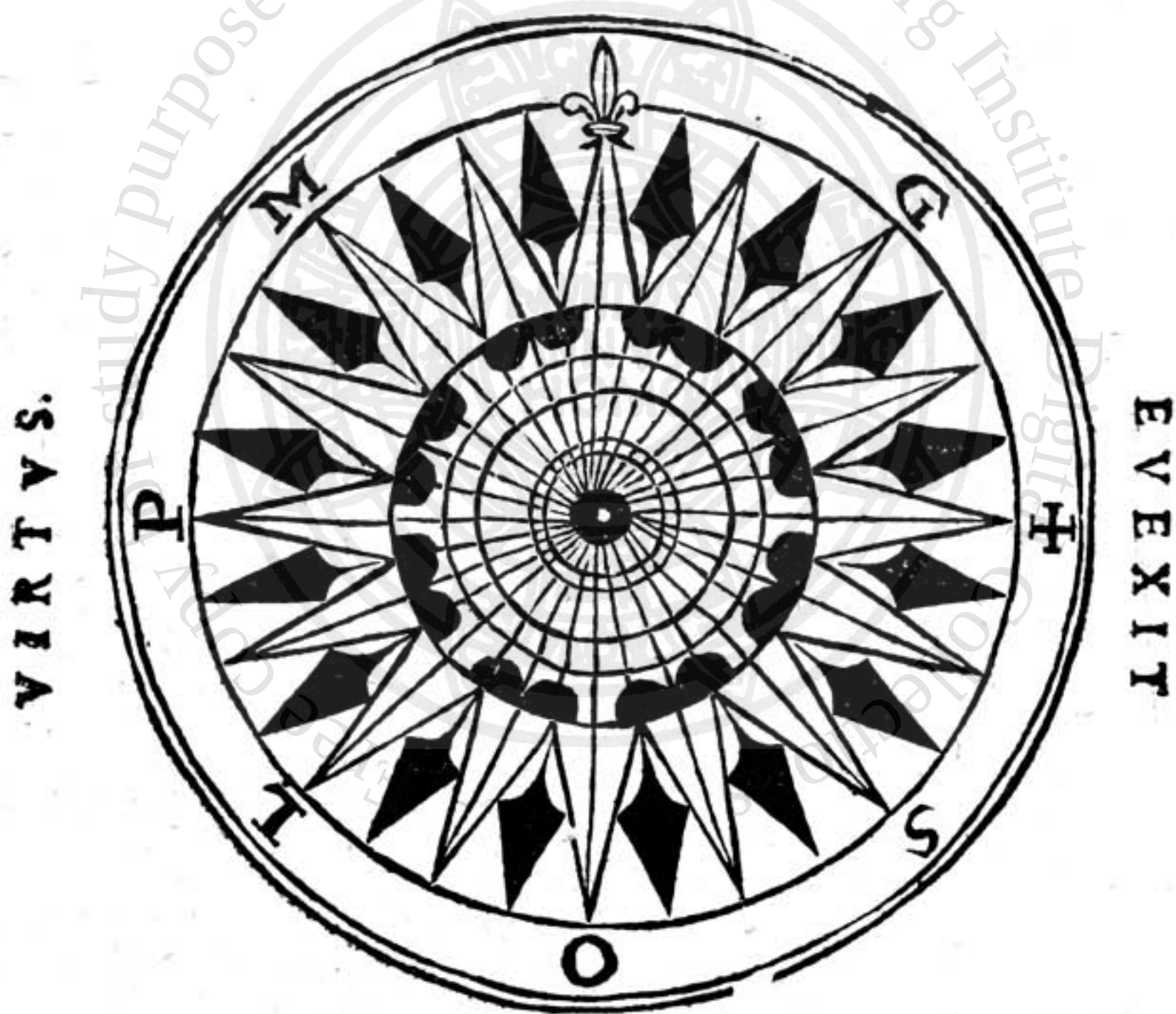
Lorenzo Franceschi :

BALLO E GIOSTRA DE' VENTI

Nelle Nozze del Serenissimo PRINCIPE,
e della Serenissima PRINCIPESSA
Di Toscana,

ARCIDVCHessa D'AVSTRIA.

ARDENS



AD AETHERA

IN FIRENZE,

APPRESSO I GIOVINTI. 1608.

Con licenzia Superiori.

VALLO E GIOSTRA
DE' VENTI

Alle Nozze del Serenissimo Principe
e della Serenissima Principessa
Di Toscana

ANDREA BARTOLINI

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections



IN FIRENZE
VALLO E GIOSTRA

APPRESSO I CIVANTI
Con licenza de' Superiori

D I là, doue racchiude, e frena i venti
Eol, non lunge dal Tinacriolido,
Nell' Isole, ch' a' fiāchi d' Etna ardēti
Mantici sono, e di tempeste nido:
Qui doue' l Cielo ha tutti i lumi intenti,
Sposa real vien di tue glorie al grido,
E di tue gioie lieto umil s' atterra,
Chi scuote a voglia sua l' onda, e la terra.

A te lo scettro, e' l regno, e quanto vale
Per l' uniuerso ad offerir s' inchina,
Chi per tutto, oue i venti spiegā l' ale
Sour' ogni cosa ha podestà diuina:
Fia sua legge il tuo cenno: impon tu quale
Brami il Ciel, brami il dì, sera, ò mattina,
Ch' a' suoi corsieri, ad un girar di ciglia,
Vedrai raccorre, ò rallentar la briglia.

E dritto è ben, che' l Re de' venti serua
All' Aquile, e alle Palle insieme unite,
Che in lor l' imperio, e' l nome il mōdo serua,
Ne insegne ha più temute, e più gradite:
Ne può cōtro alla Scitia empia, e proterua,
Spinger vele più degne, ne più ardite,
E ben lo mostra il memorabil giorno
Di mille spoglie Orientali adorno.

A 2 Quel,

Quel giorno, che del Ciel nel puro smalto
Mirando'l mare il glorioso Pio,
I lampi il fumo, e il generoso assalto
Scorse, e de' tuoni il gran rimbombo udio;
Scender le squadre rimirò dell' alto,
E scacciar l'onde del profondo obbligo,
D' Austria l'ardir, di Tracia lo spavento,
La pugna, e la vittoria in un momento.

D' Egéo le rocche incenerite, ed arse,
D' Epiro, di Cilicia, e di Soria,
Di Panfilia, e di Libia, e a terra sparse
Fuman le mura, e'l fumo al Ciel s'innua,
E torna in foco, ne più nobil' arse
Desio più generosa alma, e più pia
Di quel, ch'auuampa a Ferdinãdo'l cuore,
E Cosmo infiamma già d'emulo ardore.

Per sì alte cagion dunque a te viene,
Serenissima Donna Eolo umile:
Seco ha lo stuol, che i monti ha per catene,
E in un momento vada Battrò a Tile,
Da Olimpo a Atlante, e là in quel monte'l
Onde a torrente lo trarrà simile, (tiene,
Che d'alto scenda, ma'l suo impero'l corso
Frenerà tosto, e porrà all'ira il morso.

Indi

Indi volgendo al bel Teatro il guardo ,
Che di tante bellezze adorno splende ,
Prouerran tutti l'amoroso dardo ,
Che inuisibile il cuor punge, ed accende :
E mansueti a passo lento, e tardo
Moueransi, ch' Amor pensoso rende ,
E Zeffiro di lor fia duce, e scorta ,
Che vita, amore, e Primavera porta .

Zeffiro, che di Borea il rigor molce , (Za,
E d' Austro il caldo cō fresca aura ammor
E spirando contra Euro il fiato dolce
Ogni cosa creata ad amar forza ,
Padre de' fior, che gli nutrica, e folce ,
E veste'l mondo di nouella scorza ,
E con la propria sua virtù feconda
L'arida terra, l'aria, il Cielo, e l'onda .

E non sol di smeraldi, e di coralli
Le selue ingemma, ed inghirlanda i prati ,
E imperla il sen delle vezze valli ,
E di più stelle rende i Cieli ornati ,
Torna lo specchio a' liquidi cristalli ,
Gli odori all'aria, ed i color più grati ,
E stilla ambrosia, e manna, e spiragioia,
E dell'ombra, e del sol caccia ogni noia .

Ma

*Ma fioriscon per lui gl'ingegni umani,
Per lui de' Cigni è più soave il canto,
Sono i colpi d' Amor, senza lui, vani,
Ne viver, senza lui, si può dar vanto:
Tu l'alme, e i corpi infermi allegri, e sani,
Tu di fortuna spiegghi il crine, e'l manto,
Le vele gonfi a' fortunati legni,
E quindi brama ognun, che sempre regni.*

*Non mai l'aureo Teseo godea Tessaglia,
Itaca Ulisse, e il Latin lido Enea,
Se d'Affrico, e Aquilon l'aspra battaglia
Zeffiro con dolci aure non vincea:
Fortuna in mar par più, che in terra vaglia,
Ma i venti son, che la fan buona, ò rea:
Zeffiro sempre fauoreuol spira;
Per lui il nocchiero ad alte imprese aspira.*

*Per lui scender dal Ciel nunzi sinceri
Mira souente i be' figli di Leda,
Che rintuzzando gli animi guerrieri,
Fan ch'al suo fiato ogni altro vento ceda:
Ei spinge all'Oriente a' ricchi imperi,
Che son d'immonde arpie misera preda,
E rammenta Goffredo, e i santi voti
Degni de' suoi magnanimi nipoti.*

Degni

Degni de' figli auventurosi appieno
Di quella, che non sò s'è Donna, ò Diua,
Ma come Dea l'adora'l mar Tirreno,
E l'Ocean le'nchina in ogni riu,
Che l'ardir generoso di Loreno
Varca ogni monte, e in ogni lido arriu,
E con le glorie di Toscana misto
Europa sveglia al glorioso acquisto.

Per lei Zeffiro spira, ei di te amante
Viene a portarti Primavera eterna,
E per farti fiorir di quelle piante,
Che la virtù co' rami d'oro eterna,
Di pura fe, di vero amor costante
Non fia, ch'altra beltà, che la tua scerna,
Per te beato, e tu, per lui, felice,
Che del tuo beator se beatrice.

Coronato di fior splende nel mezzo
De' venti, che sue quarte il mare appella,
Ch'al caldo estiuo, mormorando al rezzo,
Fan soaue dormir la pastorella.
Affrico tempestoso, che il ribrezzo
Porta di morte à stanca nauicella,
Solo ne vien, ma poi ch'Amor lo sferza,
Non rouinoso è più, ma salta, e scherza.
Cri-

Crinito di serpenti, e di saette
Sembra Aletto, Tesifone, e Megèra
Garbin, con la sua squadra, e par s'affrette
Vendicar Celo questa orribil schiera:
Ma rimirando le bellezze elette
Depon l'ira, e si fa d'Amor guerriera:
Ostrogarbin la segue, e pien di vampa
Nel cuor non meno, che nell'aria annapa.

Ma di stige, Cocito, e Flegetonte
L'urne corona fan d'Austro alle tempie,
E con sì caldi venti esce del monte,
Che par, che strugga l'universo e scempie,
Che'l sudor della morte porta in fronte,
Di cui, sino alle pietre ingombra, ed empie,
Ma lagrime amorose oggi sol versa,
Ogni altra infermità del cuor dispersa.

Ostrosirocco fuor del mar bollente
Sembra, che tragga'l piè, sì in alto s'alza,
Che lo sprone d'Amor lo fa sì ardente,
Che a pena tocca terra, ch'al Ciel balza.
Sirocco di rugiada, e pioggia lente,
Asperso in mezzo a' suoi poco s'innalza,
Ma come fa il terren quasi è sicuro
Far molle un cuor più che Diamante duro.

*Vulturno alto tonante oggi sospira,
Ed Euro, che sì bruno appar di fuora,
Oue la fronte coronata gira
Di rai per man della vermiglia Aurora:
Che qual suo primogenito lo mira,
Così bruno, di se l'alme innamora:
Due venti ha seco, d'Etiofia usciti
Refrigerio de' nud. arcieri ardit.*

*Elleſponzio incoſtante, che raccoglie
Le nubi, che diſcaccia, e in ſe ritorna,
Di cangiar qualità, cangiando voglie,
Promette, e di coſtanza oggi ſ'adorna.
Greco, che in neue, ò in fredda pioggia ſcio
I nembi, e così l'Ciel ſereno torna, (glie
Ch'una quarta da Borea il ghiaccio prēde,
L'altra d'Euro al calor molle ſi rende.*

*A duo begli occhi, quaſi due Leuanti,
Riuolto, è tutto fuoco, e non più neue,
Segue Aquilon, che ſpeſſo a' nauiganti
Agghiaccia'l core, on'è'l ſentier più breue,
E dal bramato porto, ch'hanno innanti,
Gli ſpinge indietro impetuoſo, e greue,
Ma con la cocca all'arco Amor l'aspetta,
Per far del Mare auolo ſuo vendetta.*

B Vien

Vien poi di ghiaccio coronato il crine
Il Re de' sette gelidi Trioni,
Che fa di smalto le notturne brine,
Di muro l'onde, ei fiumi tien prigion:
Ma il duro cielo Amor penetra al fine,
E'l cuor gli punge con sì caldi sproni,
E così infiamma'l suo drappel veloce,
Ch'ogni cosa, che'ncontra auuāpa, e cuoce.

Circio, che i boschi spianta, e già sommerse
Nell'arena le schiere di Cambise,
Onde di lui temendo un tempio gli erse
Cesar, che'l mondo sotto a' piè si mise,
E nella guerra de' Giganti aperse,
Altiero il Cielo, e degl' Iddei si rise;
Oggi sì d'un bel ciglio il cenno teme,
Ch'à sua voglia al Ciel s'alza, o'l terrē pre
(me.

Maestro, che talor discreto insegna
Il cammin dritto alle curiose vele,
Talor chi l'ira sua vincer s'ingegna
Percuote con tempesta aspra, e crudele,
Vinto è da Amor, che in duo begli occhi re-
E incatenato ha'l cor benchè si cele, (gna,
Ma coprirsi ei, ne i suoi non ponno appieno,
Traluce in fronte innamorato il seno.

Cora

*Coro l'ultimo fia non meno altiero
De' frati suoi, che già d'Astréo produsse
Tutti l'Aurora d'animo guerriero,
E tutti il padre contro al Ciel condusse:
Trentaduo sono, e Zeffiro è il primiero,
Che vinse gli Euri, e a lor'ontaridusse
Di Niobe il sasso in Asia, ou'ella nacque,
Poichè in Tebe a gli Iddei tãto dispiacque.*

*Di Berenice anco nel Ciel la chioma
Conduß ei, ch'è di Venere il diletto,
Ond'ella Zeffiritide si noma,
E di Zeffiro figlio Amor vien detto:
Però s'è Padre di chi vince, e doma
Il mondo, e solo alberga in gentil petto,
Qual marauiglia se di se innamora
Chi per sempre fiorir s'appella Flora.*

*Canalcan tutti oggi destrieri ardenti,
Sol dall'aure di Zeffiro concetti,
Che mentre infuriate alzan gli accenti,
La bocca aprendo à disfogare i petti,
Le innamorate madri entran potenti,
Senz'altro padre, a far d'Amor gli effetti,
Onde a' balli, e alle giostre sembran nati
Per pompa di guerrieri innamorati.*

*Molti hanno a' piedi alati venticelli ,
Di cui la turba innumerabil spira ,
Lungo le rive , o intorno a' praticelli ,
O in colle aereo , ò in ima valle gira :
O mentre l' Alba infiora gli aurei velli ,
O mentre à mezzo dì Febo respira ,
O mentre chiude in mare i suoi splendori
Gli altri lumi del Ciel spingendo fuori.*

*Che Duce general del campo è'l Sole
Del Ciel , degli elementi , e delle Stelle ,
Ed a lui manda il Re. che venti e' vuole,
Ei gli dispensa in queste parti, e in quelle:
Ma tal fra lor d' scordia regnar suole ,
Che tutti a un tēpo a' nembi , e alle procelle
Talor si volgon con sì orribil guerra ,
Che trema il Cielo, il mar, l'aria, e la terra.*

*S'cdon rauche sonar trombe i Tritoni ,
Le tempeste i tamburi , e le Sirene ,
Quando sorge à quietar l' aspre tenzoni
Eol di melodìa si mostran piene :
Ei minaccioso all' orride prigioni
Spinge i più sediziosi , e in ceppi tiene ,
E molce l' alme, e temprà l' ire : or questi
Gli fanno corte , ad ogni cenno presti.*

Dè

*De' venti anco i seguaci ha innanzi il duro
Intollerabil Freddo, acuto, asciutto,
Che fa gelar fin sù nel Cielo Arturo;
Il Caldo mezzo ignudo, e quasi strutto.
Il Secco spento, consumato, e scuro.
L'Umido erboso, ma di fango brutto.
Il Nugol fosco, il bel Chiaro, e'l Sereno,
E'l Buio di spauento, e d'orror pieno.*

*Dell'Ocean, ch'è delle Ninfe Padre,
Su'l carro vien la bella Deiopéa,
E Cidippe, e Licòri, e l'una è madre,
Vergine è l'altra, e Fillide, e Ligéa,
Drimo, Aretusa, e molte altre leggiadre
Care ancelle, e compagne, Opi, e Neséa,
Clio, Berce, Talia, Cirene, e Santo
Esperle ad ogni suono, al ballo, e al canto.*

*D'intorno a' piè gli son quei che'mpararo
Da lui le vele, e come in mar s'auanzi
Poggia, ed orza alternando, e come chiaro
Lipari, e Vulcan mostri il vento innanzi,
Che soffi: onde l'accorto marinaro
Segua il viaggio, ò pure in porto stanzi,
Così, con le sue fiamme, à chi pon mente
Veseno insegna, e Mongibello ardente.*

Che

*Che qual'or puri lampi al Cielo estolle
Latazza di Tiféo Apurzia invita,
E quando mesce atra caligo, e tolle
Di vistai Promontori Noto incita,
Ma se lucide nubi intorno al colle
Sparge soave, a' nauiganti addita,
Che spieghin lieti pur l'ardite vele;
Zeffiro a Teti mai non fu crudele.*

*Le Stelle, e'l Cielo, e gli elementi fanno
Varia de' venti la natura, e l'opre:
Si variano anco al variar dell'anno,
E di vario color l'aria gli cuopre:
Ma tutti a proua ad illustrarsi danno,
Chi grato aspetto al comparir gli scuopre,
E fan chiare apparir, senz'alcun velo,
Benigne Stelle, e mansueto Cielo.*

*Cielo acceso d'Amore è questo campo,
E siate'l Sole voi, Donna reale,
Son l'altre Donne stelle, ond'escè'l lampo,
Che solleuar da terra i venti vale,
Zeffiro è, qual Fenice, e non ha scampo
Dal vostro foco, egli è l'ardor vitale,
Benigno aspetto ad ogni vento splende,
S'ogni stella i suo' raggi a' vostri accende.*

*Volgete, ò Donne, al vostro Sole irai,
Prendete qualità da chi v'alluma,
Ch'ogni altezza mortal vince d'assai,
E mirar dolce ogni alma umil costuma,
Più grata maestà non vide mai
Amor, che l'ali ne' begli occhi impiuma,
Ed a sì alta speme innalza i cuori,
Ch'ognun spera da lei grazie, ed onori.*

*Dolce anco voi mirate i venti umili
Fatti, Donne, per voi, non fieri assalti
Muover tra lor, ma variar gentili,
Nuovi balli amorosi or bassi, or' alti:
E'n tre ruote distinti in vari stili
Mutar danze, fioretti, volte, e salti,
E l'ordine ciascun del loco serua,
Con cui del mondo il fiato si conserva.*

*Che per la bocca sol de' venti il mondo
Spira, e respira, e l'aria purga, e sana,
E dall'inequal terra, e mar profondo
Ogni maligna impression lontana,
Ed ogni steril sen rende fecondo,
Ne lascia copia star soverchia, e vana,
Ma col favor de' venti, e dell'huom l'arte,
Quel ch'avanza, ove manca ricomparte.*

L'o-

L'Ostro, le gemme preziose, e l'oro,
L'ambra, e le perle, e ciò ch'adorna rende
Vostra bellezza, ed ogni uman tesoro,
Senza l'aura de' venti in van s'attende,
L'industria, e la virtù spinta da loro
Per l'universo penetra, e risplende,
Che inesperto animal fora, e imperito
L'huom confinato à non uscìr del lito.

Distinse i venti quell'eterna cura,
E i gradi compartì fra loro eguali,
E de' Cieli sembianti alla figura,
Per far le vie del mar chiare a' mortali,
Che del Polo offeruando la misura
Scernono oue si monti, oue si cali,
E per qual vento sia il cammin più corto,
Qual più dilunghi, ò più auvicini il porto.

Ne sì per terra messaggier veloce
Di loco in loco aurà corsier volante,
Come troua del mar, di foce in foce,
Il proprio vento accorto nauigante,
Che sapendo scansar quel che gli nuoce
Gira le vele à tempo in uno instante,
E con poggia, e con orza, e col timone
Fà più, che Cavalier con briglia, e sprone.

Ti-

*Timida nauicella, ne' primi anni,
Radena il lido, palpitando i remi,
Ma delle vele poi, spiegando i vanni,
Passò co' venti audaci i segni estremi.
E vide gli Indi, e gli ultimi Britanni,
E'l mar di ghiaccio, e gl' infimi, e i supremi,
E girò quanto'l Sole, e lasciò l'Orse,
E nuoue stelle, e nuouo mondo scorse.*

*Beate stelle, e fortunato mondo,
Voi scorgete dell' Arno un figlio altero,
Tu da lui auesti il nome, ed or giocondo
Godi dell' Austria il glorioso Impero:
Felici venti, il cui spirar secondo
L'un cō l'altro arricchisce ampio Emisfero,
Gioite in questo loco, in questo giorno,
Di nuoue stelle, e nuouo Sole adorno.*

*Doppiate il ballo, triplicate il salto,
Snodate il gruppo, e l'amorosa treccia,
Ch' Amor vi muoue a tempo, Amore in alto
Vi leua, Amor v'ingruppa, Amor v'intrec
E p'chiamarui a più guerriero assalto (cia:
Il cuor vi punge con più acuta freccia,
E vuol che con la lancia ognun contenda,
Che la sua Donna più d'ogni altra splenda.*

*Ma non ponno auanzar le stelle il Sole,
Ne può lancia alirui dar splendor ne torre,
Amor queste contese, e pugne vuole,
Per aggrādir suo Imperio, e'n pregio porre:
E la virtù, ch'ognuno adora, e cole
Per sola speme a' suoi guerrier proporre:
Ne per altra via lascia acquistar merto,
Che per mostrarsi Cavaliere esperto.*

*L'alma ha di senso, ò belle Donne, priua,
Chi la virtù de' venti oggi non muoue,
Che dal vostro splendor fatta è sì uiua,
Ch'a gli occhi di ciascun mostra sue proue,
Mercè del Sol, chi i vostri lumi auuina,
E v'accresce ad ognor bellezze nuoue,
E nuoui rai promette, e nuoui Soli,
Che nube mai non voli, o notte inuoli.*

I L F I N E.



**A. LVOGO DELLE SERENISSIME ALTEZZE,
e delli ILLVSTRISSIMI CARDINALI.**

B. Porta per la quale entrò l'Eccellentiss. S. Don Francesco Medici in forma d'Eolo Rè de' Venti, in mezzo al Sig. Lorenzo Saluiati Marchese di Giuliana, che serui per Patrino nella giostra al Sereniss. Principe, e del S. Filippo Saluiati Patrino di Sua Eccellenza. Essendo Maestro di Campo l'Eccellentiss. S. Don Antonio Medici, e Guida della Mascherata il S. Don Garzia Montaluo. E haueua Eolo innanzi.

Dodici trombetti in forma di Tritoni.

Quattro sonatori di Nacchere in forma di Tempeste.

Otto sonatori di diuersi Strumenti in forma di Sirene.

Otto Paggi figurati per otto effetti de' venti, Freddo, Caldo, Vmido, Secco, Chiaro, Nugolo, Sereno, e Buio.

Dodici Staffieri in forma di marinari.

E dietro a Eolo venina il carro dell'Oceano figurato per vno scoglio tirato da due balene, sopra del quale era Deiopea con altre Ninfe. E, fatta la mostra intorno al campo, fù data a Eolo dal Sereno suo paggio l'asta, con la quale percosse

C. *Il monte, che subito s'aperse, e n'uscirono li trentadue venti a cavallo, e centoventiotto venticelli à piede, correndo cō gran furia fino alla testa della piazza, dove fecero fronte minacciati da Eolo, il quale gli fece riordinare, e passeggiare il Campo. Andando ciascuno delli otto venti principali in mezzo alle sue quarte, che faceuano otto file di tre per ciascuna, le quali erano intramezzate da vno delli otto venti di mezzo, che caualcauano soli sopra caualli saltatori.*

1 *Zeffiro. il Serenissimo Principe.*

2 *Quarta di Ponente verso Maestro S. Filippo Strozzi.*

3 *Quarta di Ponente verso Garbino S. Giouanni Zametto.*

4 *Affrico S. Ottauiano Piccardini.*

5 *Garbino S. Ruberto Obizi*

6 *Quarta di Garbino verso Ponente S. Michelagnolo Baglioni.*

7 *Quarta di Garbino verso Ostro. S. Giuliano Ricasoli.*

8 *Ostrogarbino S. Niccolò Giugni.*

9 *Ostro S. Marchese Ipolito Bentiuoglio.*

10 *Quarta d'Ostro verso Garbino S. Conte Ferrate Bentiuoglio.*

A *Quarta*

- 11 *Quarta d'Ostro verso Scirocco. S. Scipione Porcellaghi.*
- 12 *Ostro Scirocco. S. Lorenzo Palmieri.*
- 13 *Scirocco S. Marchese Carlo Malatesta.*
- 14 *Quarta di Scirocco verso Ostro S. Niccolò Berardi.*
- 15 *Quarta di Scirocco verso Levante S. Bardo Corsi.*
- 16 *Vulturno S. Alessandro del Nero.*
- 17 *Erro. S. Conte Filippo Peppoli.*
- 18 *Quarta di Levante verso Scirocco S. Caval. Ferdinando Suares*
- 19 *Quarta di Levante verso Greco S. Filippo Valori.*
- 20 *Ellesponzio S. Sigismondo Scerench.*
- 21 *Greco. S. Conte Ercole Peppoli.*
- 22 *Quarta di Greco verso Levante S. Vincenzo Saluiati.*
- 23 *Quarta di Greco verso Tramontana S. Niccolò Alidosi.*
- 24 *Aquilone S. Tommaso Capponi.*
- 25 *Settentrione, S. Caval. Fabbrizio Coloreto.*
- 26 *Quarta di Tramontano verso Greco S. Francesco Sommai.*
- 27 *Quarta di Tramontano verso Maestro S. Agn. Guicciardini.*
- 28 *Circio S. Adamo Hermann di Rotnhan.*
- 29 *Maestro S. Principe Peretti.*
- 30 *Quarta di Maestro verso Tramontano S. Carlo Soderini.*
- 31 *Quarta di Maestro verso Ponente S. Alberto Bardi.*
- 32 *Coro. S. Caval. Antonio Michelozzi.*

E hauendo girato la piazza, Zeffiro con le sue Quarte entrò nel cerchio del ballo per Tramontano, e, camminando per Levante, e per Ostro, si condusse al suo luogo, e nello stesso tempo si trovarono ancora a' luoghi loro tutti gli altri Venti, seguendo il cammino di Zeffiro, fino a Tramontano, e quelli dietro a Tramontano chiusero il cerchio, fermandosi Eolo con la sua Corte intorno al monte. E a rincontro il carro, con li 128 venti à piè in quattro squadre. E cessando le Frombe incominciarono Deiopea, e l'altre Ninfe, a sonar di Viole, e Violini, e gli otto venti principali à ballare, secondo l'ordine del S. Alfonso di Ruggieri Sanseuerino Cauallerizzo, e Maestro del Serenissimo Principe.

Mutanze del S. Alfonso di Ruggieri Sanseuerino.

Prima parte il Principe Serenissimo, e quello che li stà incontro in vn tempo medesimo corbette, come sono vicini, pigliano mez-

za volta a mano dritta, & vna a man manca, e tornano al loro loco, e fanno mezza volta a mano dritta, e si fermano, l'istesso hanno a fare li altri sei a due a due.

Mutanza seconda.

P*Artono tutti otto in vn tempo, e arriuanò l'vno al loco dell'altro in Corbette sopra la mano dritta, e come sono là, fanno mezza volta a man dritta, e vna a mano manca, e tornano in corbette al loco loro, e fanno vna volta a man dritta, e si fermano.*

Intermedio, e mutano sono i Violini.

L*I sedici di fuora fanno vna intrecciata a quattro a quattro in vn tempo.*

Mutanza terza.

P*Arte il Signor Principe, e quello che stà incontro in corbette, e come sono vicini se pigliano per la mano, e girano vna volta, e cambiano loco. Li altri sei vanno tutti insieme a far l'istessa mutanza, e vanno a cambiar loco.*

Mutanza quarta.

F*anno l'istessa mutanza di sopra, e tornano al lor loco.*

Intermedio, suona per li Saltatori.

P*Artono li quattro Saltatori, vanno saltando in croce, e cambiano loco, e fermati saltano li altri quattro saltatori da fermo a fermo.*

Mutanza quinta.

T*utti li otto in vn tempo vanno in mezzo in cornette in biscia, & in biscia tornano al loro loco, done arriuati fanno mezza volta a man dritta, e vna a man manca, & vna a man dritta, e si fermano.*

Intermedio.

Li sedici del giro grande tornano al loro loco con la treccia medesima a quattro a quattro.

Mutanza sesta.

Parte in vn tempo il Principe, e quello che stà incontro in corbette, e vanno a trouar quelli che li stanno a man dritta, e come sono appresso fanno vna volta tonda a man dritta, e quello si ferma al suo luogo, e loro vanno a far l'istesso con li due altri, e pigliano mezza volta a man dritta, e vanno, cioè li dui di galoppo passando vicino l'vno all'altro, e si fermano al loro loco, l'istesso hanno a far tutti li sei altri.

Intermedio.

Tornano li Saltatori saltando in croce nel medesimo modo, che haueuano fatto prima, e fermati saltano li altri quattro da fermo a fermo.

Mutanza settima.

Partono tutti in vn tempo li otto in corbette sopra la mano manca facendo tutto il giro in corbette, e come sono al loco di doue si sono partiti fanno vna volta a man dritta, e si fermano.

Mutanza ottaua.

Partono quattro dell'otto in corbette, e vanno a incontrarsi testa per testa, e come sono appresso fanno vna volta a man dritta, e vna a man manca; e tornano al loro loco, doue arriuati fanno mezza volta a man dritta, e si fermano, auuertendo che mentre loro fanno la detta mutanza, li altri quattro fanno vna volta, e poi che questi sono tornati, partono li altri quattro, e si vanno a incontrare nell'istesso modo, che hanno fatto li primi quattro.

Inter-

Intermedio.

Li sedici di fuori fanno la treccia grande due volte, e si fermano al loro loco.

Mutanza nona.

Tutti in vn tempo li otto partono in corbette, fanno mezza volta a man dritta, e mezza a man manca, e mezz'altra a man dritta, e mezz'altra a man manca, e tornati al suo loco fanno vna volta a man dritta, e si fermano.

Vscita della Piazza.

Parte il Principe Serenissimo con quello, che li sta alla mano manca in corbette, come sono a rincontro dell'Altezze Serenissime fanno vna inchinata seguitati dalli altri sei medesimamente à due à due, e il Signor Principe piglia di galoppo sopra la man dritta, seguitato non solo dalli tre del giro, ma da otto altri delli sedici della man dritta, e gli altri seguitano quelli della mano manca, e gli Saltatori restano fermi, e il S. Principe fa vn Caracole di galoppo sopra la man dritta, e l'altro lo fa sopra la man manca, e si tornano à vnire à due à due galoppando la piazza, e passando fra mezzo a' Saltatori, e si tornano à disunire medesimamente à dodici à dodici, e si tornano à vnire à due à due, e fanno vna scappata di corso à due à due fino al fine della Piazza, e vanno à mutar caualli per rompere lance, e fra questo mezzo, che loro cambiano caualli gli Saltatori trattengono la piazza saltando, pigliano le lance, corrono al Saracino con suon di Trombette, finita la festa vanno passeggiando per la Città con infinite torce, e con detto Carro pieno di musica.





IN FIRENZE
APPRESSO I GIVNTI. 1608.

Con Licenzia de' Superiori.

